

Va pensiero dei miei giorni

Il pensiero non è mai frugale, è un chiodo fisso

Va, pensiero, sui ricordi dorati
Va, posati su guglie e campanili,
dove la vista immensa
toglie tristezza alla rimembranza

Certo non dimentichi il tempo che fu:
l'odore di incenso e di candele,
contorno di un suono d'organo agrodolce,
ma, per i cuori devoti, celestiale.

Va, tra i neri scranni con calamai,
dove, ancora infanti, si inseguiva
un'istruzione dura e severa, anche se poi
genitrice di competenza ed eccellenza.

Sorridi a quella piazza, quella sacrestia,
dove corpo e spirito si studiavano a diventare adulti,
con la dignitosa povertà dei pantaloni corti
di calzature leggere e sandali anche in inverno.

Che tepore, anche per lo spirito,
quel domestico braciere acceso,
dove, come docili quadrupedi al guado del fiume,
gli arti quasi cercavano di rinvigorirsi.

Saluta quel volto, quello sguardo
vestito di paternità e maternità,
a volte cupo e accigliato
ma che ha indicato un sorprendente futuro,
senza conoscerlo, né vederlo.

Pensiero caro del passato,
non essere prigioniero della nostalgia,
dona saggia voglia di percorrere la vita
così che anche altri si nutrano del tuo pensare.

O mai muta presenza, non creare dimora
tra i pinnacoli del passato, vèstiti di presente
continua a generare memoria,
unico sostegno al futuro cui tutti ambiscono.

Di tanti sei un alimento, di molti sei un rimpianto,
di alcuni motivo di pianto, di altri di sorriso.

Per tutti sei una carta giocata al gioco della vita
per qualcosa di bello, per un amore che mai tramonti.

Travalica i cieli, incontra Chi sai tu,
ottiene la conferma di un dono ricambiato,
la promessa di una redenzione certa.

Grazie!

